

Ordine pubblico

Nel 2023 10mila uomini in più in piazza

■ Nel 2023, a Milano, sono stati impiegati 10mila uomini in più rispetto al 2022 per la gestione dell'ordine pubblico. Tra anarchici, palestinesi e centri sociali, un anno caldo. Il fatto che al governo ci fosse il centrodestra ha

contribuito a rinfocolare il desiderio di visibilità da parte dei violenti.

SERVIZIO a pagina 34

Pirola (Sap): «Ci aspettavamo solidarietà dal sindaco dopo gli assalti...»

Nel 2023 schierati 10mila agenti in più per i cortei

MASSIMO SANVITO

■ Si respira aria sempre più pesante nelle piazze milanesi. Il livello di tensione lievita. L'odio anti-divise monta inesorabile. Lo scontro fisico, come necessità per auto-elevarsi all'interno della galassia antagonista, diviene priorità nelle dinamiche da corteo. Era da tempo che la macchina operativa non finiva così sotto pressione.

Il lavoro della Questura, encomiabile, sta dando risultati eccellenti grazie a una messa in campo di forze imponente: nel 2023, infatti, a Milano sono stati impiegati 10mila uomini in più rispetto al 2022 per la gestione dell'ordine pubblico. Un anno a dir poco caldo e il fatto che al governo ci fosse il centrodestra ha contribuito a rinfocolare il desiderio di visibilità da parte dei professionisti del disordine. Dalle manifestazioni anarchiche contro la detenzione al 41 bis di Alfredo Cospito alle sfilate pro Gaza (e anti-Israele) che uniscono comunità islamiche, centri sociali e sinistra radicale, c'è stato - e tuttora c'è - parecchio lavoro da fare per le forze dell'ordine dislocate nelle strade della metropoli. E il fatto che in sole tre occasioni - l'11 febbraio 2023 in viale Bligny (anarchici), il 27 gennaio (palestinesi e centri sociali) in via Padova e domenica scorsa (centri sociali) ancora in via Padova - gli agenti siano stato costretti a usare la forza per respingere gli assalti dei violenti dimostra l'assoluta preparazione degli uomini schierati a difesa dell'ordine pubblico e il loro fondamentale sangue freddo.

Ciò non toglie che tra i reparti serpeggi un sentimento di preoccupazione, specie dopo i fatti di Pisa che hanno spinto la sinistra sulle barricate al grido di «poliziotti manganellatori» e «governo fascista». Tutta linfa utile alla causa antagonista, sempre a caccia di qualsivoglia motivo (non valido) per cercare di forzare i

cordoni di sicurezza. «Lo scontro politico, sulle spalle dei poliziotti, sta minando la serenità operativa degli agenti e dei funzionari che insieme ai loro uomini si occupano di ordine pubblico e devono pur ripararsi: mica si possono prendere botte e basta», spiega a Libero Massimo Pirola, segretario provinciale milanese del **Sindacato autonomo di polizia (Sap)** nonché membro esecutivo della segreteria nazionale. «L'ordine pubblico è una materia delicatissima: basta un minuto di esitazione nell'ordinare una carica e possono esserci conseguenze pesanti», aggiunge.

La parola d'ordine, tra gli habitués dei cortei, è chiara: arrivare allo scontro con il nemico che indossa la divisa. Provando a calpestare E i fatti di domenica sera in via Padova ne sono stati la prova. «C'è qualcuno che pensa che volessero davvero scontrarsi coi cittadini che stavano facendo una fiaccolata per la sicurezza? I centri sociali, sempre loro, vogliono unicamente lo scontro con la polizia fregandosene dei percorsi e delle linee tracciate. Per noi è una stagione difficile e non vogliamo assolutamente tornare al passato. Bisogna abbassare i toni», dice Pirola. Le molotov rinvenute lungo il corteo pro Palestina di due sabati fa hanno fatto suonare l'allarme ancora più forte. «Sono



armi di guerra che possono fare grossi danni. L'escalation che si nota a Milano, con le piazze sobillate dai soliti antagonisti che in città han sempre fatto quello che han voluto, preoccupa. Perché usano la polizia a loro uso e consumo». Dal sindaco in giù, nessuno da Palazzo Marino ha espresso solidarietà e vicinanza a Polizia e Carabinieri per gli ultimi scontri. «Due parole ce le aspettavamo... Le forze dell'ordine non sono né di destra né di sinistra. Forse in troppi non capiscono che di questo passo si metterà sempre più in crisi la gestione

dell'ordine pubblico», chiude Massimiliano Pirola. Prossimo appuntamento in piazza venerdì alle 18.30 davanti alla stazione Centrale per il corteo cittadino contro «patriarcato, guerra, colonialismo, genocidio e ogni razzismo»: in prima linea, nemmeno a dirlo, sempre antagonisti e collettivi studenteschi. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33-1%,34-25%